



L'Unità

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

L'America e la pace col Vietnam

OLIVER STONE

GLI AMERICANI sono stati in Vietnam per quasi quindici anni ma siamo mai stati veramente in grado di vedere questo paese? Persino adesso con più di 600.000 vietnamiti che vivono negli Stati Uniti questa gente continua ad essere nient'altro che una comoda astrazione per la maggior parte dei loro vicini non asiatici.

Può darsi che sia senso di colpa o soltanto indifferenza ma gli americani sembrano tuttora riluttanti fare i conti con la semplice ordinaria umanità dei vietnamiti in quanto popolo. Se ammettessimo che sono fatti di carne e di sangue - per non parlare di emozioni umane riconoscibili - come potremmo poi in quanto nazione venire a patti con il ricordo di una guerra che ridusse i vietnamiti a convenienti stereotipi rendendo più facile il compito di ammazzarli impunemente? Nella migliore delle ipotesi erano da compatire nella peggiore da massacrare.

La maggior parte dei film americani sulla guerra del Vietnam compresi i due girati da me non ha messo in scena personaggi vietnamiti di primo piano. Sia *Platoon* sia *Nato il quattro di luglio* raccontavano storie specificamente centrate sull'infernale abisso di infelicità attraverso cui i nostri soldati semplici sono passati in quel paese remoto.

Le *Ly Hayslip* (l'ultima dei libri a cui si ispira l'ultimo film di Stone ndr) è nata nella famiglia Phung del villaggio di Ky La nel Vietnam centrale. Nel corso di tre guerre lottando per la sopravvivenza. Le *Ly* è stata spogliata della sua innocenza dei suoi affetti familiari e in buona misura dei suoi sogni anche se solo temporaneamente. Alla fine infatti Le *Ly* ha trionfato su ogni avversità. La sua è stata un'odissea spirituale, un viaggio verso la libertà la consapevolezza e l'impegno sociale.

Quando ero soldato di fanteria in Vietnam ero diffidente verso i vietnamiti - tutti i vietnamiti - poiché rappresentavano una minaccia per me e i miei amici. Fu solo in seguito che mi resi conto di quanto avessero in comune i soldati americani e i civili vietnamiti: la paura e la volontà di sopravvivere in qualunque circostanza. Sospettivamo gli uni degli altri ma di fatto eravamo legati da un'esperienza comune sapevamo tutti cosa voleva dire avere i nervi a fior di pelle e sudare freddo.

TUTTI I SOPRAVVISSUTI condividono questo legame di sofferenza. Nei suoi memorabili libri sull'Olocausto il premio Nobel per la pace Elie Wiesel ci ricorda che i sopravvissuti sono tutti incaricati di una missione sacra: fungere da testimoni delle sofferenze patite e tenere viva la memoria fra la gente, affinché catastrofi simili non abbiano a ripetersi.

Fra le tante esperienze che abbiamo condiviso da un'estremità all'altra del globo Le *Ly* e io dobbiamo includere tutte le menzogne che ci è toccato ascoltare da militari e politici in entrambi i nostri rispettivi paesi di origine. Naturalmente il loro obiettivo finale era di metterci un fucile tra le mani e chiederci di puntarlo contro i nostri presunti nemici. Le *Ly* ha subito le violenze dei soldati sia del nord che del sud. Io sono nato nel 1946 a New York agli albori della Guerra Fredda. Mio padre mi ha educato ai valori del partito repubblicano istillandomi la paura dei russi e del comunismo. Negli anni Cinquanta questo era comune ma lui non si aspettava che suo figlio sarebbe stato mandato a combattere in nome di quei valori e quando questo accadde ne fu indignato.

Arrivai a Saigon nel giugno del 1965 in veste di istruttore. Avevo diciannove anni ed ero un sostenitore entusiasta della nostra causa. I marines e le truppe di fanteria dell'esercito brandivano in Tu Do Street brandendo le armi e scaricandole in aria per festeggiare la nostra prima effimera vittoria. Noi eravamo buoni non potevamo non vincere. Era la guerra della mia generazione circondata da un'aura gloriosa.

Quando tornai in Vietnam nel 1967 come soldato di fanteria la prima cosa che mi colpì fu che tutto era cambiato in peggio. I vietnamiti che nel 1965 ci avevano accolti a braccia aperte, avevano poco a poco cominciato a prendere i nostri dollari odiandoci per questo. La corruzione e la prostituzione dilagavano. Le provviste degli empori militari venivano saccheggiate dagli addetti vietnamiti e dai militari di carriera americani (che furono in seguito coinvolti in numerosi scandali). Molti tornavano a casa chiusi in una bara ma altri accumulavano fortune di milioni di dollari.

Quando Lyndon Johnson si ritirò dalla campagna elettorale per le presidenziali nel marzo del 1968 la guerra era ormai metaforicamente conclusa. Le truppe lo percepirono immediatamente non avremmo mai vinto ma bisognava ritirarsi con una parvenza di dignità.

SEGUE A PAGINA 4

Il ministro Contri oggi da Santaniello per chiedere norme sui programmi destinati ai più giovani

Un codice tv salva-bambini

ROMA Il Garante per l'editoria non dovrà solo impartire regole per gli spot e le trasmissioni tv durante la campagna elettorale. Dovrà anche occuparsi del rapporto tra bambini e mass media. È fissato infatti per stamattina alle ore 10 l'incontro del professor Santaniello con il ministro per gli Affari sociali Fernanda Contri. Obiettivo: dare indicazioni precise e vincolanti a carta stampata e tv quando si occupano e parlano di minori o quando le trasmissioni e film che mandano in onda vengono visti anche dagli utenti più giovani. Finora i codici deontologici di autoregolamentazioni

La Rai distribuisce una cassetta sull'Olocausto. Altro film «duro» in onda su Italia 1

CINZIA ROMANO
A PAGINA 6

e ultimi arrivati i semafori sono serviti a poco il rapporto tra bambini e mass media è fonte continua di preoccupazione e di polemiche. E in attesa che il disegno di legge sui diritti dei minori firmata dalla Contri (è stato approvato dal Consiglio dei ministri ed è ora fermo al Senato) venga approvato (l'articolo 13 è dedicato proprio ai mass media) è necessario l'intervento del Garante. Che può appunto tradurre quanto contenuto nella legge - a dir la verità le norme sono inevitabilmente troppo generiche - in regole precise e vincolanti sia per la carta stampata che per le tv.



BUSI

«Io, gay incompreso dal Pci»

A PAGINA 3



Goebbels, nuovi diari. Veri?

LA CASA editrice Mondadori annuncia uno scoop storico: la pubblicazione dell'integrale del Diario di Goebbels del 1938. Nel quarto di copertina si spiega che il documento contiene «molti particolari finora ignoti sui cruciali avvenimenti di quegli anni: dalla conferenza di Monaco all'Anschluss alla crisi cecoslovacca». Leggendo la prefazione a cura dello storico David Irving noto per la sua ignobile battaglia tesa a negare l'Olocausto si scopre che numerosi frammenti del diario erano già stati pubblicati e che solo alcuni sono inediti. Fu una studiosa tedesca Elke Frohlich a curare l'edizione dal titolo «Die Tagebücher von Joseph Goebbels» del 1987. Difficile stabilire quindi senza aver fatto un lungo e dettagliato confronto fra il testo pubblicato in tedesco e quello di Mondadori se le novità promesse

GABRIELLA MECUCCI

dall'edizione italiana siano consistenti parziali o nulle. Ne tantomeno si può giurare sull'autenticità delle carte. Lo stesso Irving infatti avverte: «A mio parere questo diario del 1938 è autentico. Ovviamente non avendo a disposizione i fogli originali non è data la possibilità di eseguire quegli esami di laboratorio sui carta colla, rilegatura e inchiostro che definirebbero la questione una volta per tutte. Quindi la questione non è definita una volta per tutte ed è legittimo sollevare qualche dubbio. Come e chi ha trovato il documento? Lo spiega nell'introduzione Francesco Bigazzi autore peraltro della scoperta della famosa lettera di Togliatti forse mal trascritta o forse addirittura manipolata. Dificilmente dunque non avere qualche pregiudizio. Ma Bigazzi sembra molto sicuro di sé quando racconta: «Il personaggio chiave

che ha impedito che la versione integrale e autentica dei diari di Goebbels si smarrisse definitivamente è la scrittrice russa Elena Rzevskaja. Grazie alla sua intelligenza e alla sua tenacia le notizie ricercate sono state coronate da successo. La scrittrice russa è giunta al risultato di approntare l'edizione completa dei diari la cui pubblicazione è puntata nella rivista mensile *Znamya* e ora imminente. È la Rzevskaja quindi ad aver trovato l'intera documentazione negli archivi di Mosca e ad aver passato il diario del '38 a Bigazzi. Irving è intervenuto solo dopo. Dubbi e interrogativi a parte Goebbels è stato certamente uno dei personaggi di maggiore peso del regime hitleriano. Fu come ministro della propaganda un uomo chiave depositario di informazioni straordinarie. Attenzione però i

Scienza

Trovato a Sassari un pre-ominide di 8 milioni di anni

I resti fossili di un antenato comune agli uomini agli scimpanzé e al gorilla sarebbe stato trovato nel Sassarese. La sua età, otto milioni di anni. C'è grande attesa nel mondo scientifico per i particolari della scoperta che saranno rivelati lunedì.

A PAGINA 5

Intervista a Carlo Freccero

«Berlusconi? Ormai sembra Liz Taylor»

Da Parigi Carlo Freccero lancia uno sguardo alla situazione italiana. «Voglio proprio vedere quando Berlusconi non potrà più lanciare messaggi via etere, ma dovrà confrontarsi con gli avversari, cosa resterà dell'immagine immateriale che ha costruito».

GABRIELLA GALLOZZI

A PAGINA 7

Cinema

Robin Williams presenta il suo nuovo film

L'attore americano Robin Williams è a Roma per presentare il suo nuovo film *Mrs. Doubtfire*. *Mamma per sempre* storia di una vecchia governante inglese. «Ora in America gli uomini hanno paura di due cose: delle donne col coltello e delle donne col cervello».

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 9

UN FILM DI OLIVER STONE

Dal regista di "Platoon" e "Nato il 4 luglio" arriva il terzo capitolo di una straordinaria trilogia.

Dal Vietnam all'America, il viaggio di una donna tra speranza, amore e disincanto

TOMMY LEE JONES JOAN CHEN HIEP THI LE

TRA CIELO E TERRA

Le vittorie durature sono vinte dal cuore.

WARNER BROS ITALIA